

# Ritrovanci

COMUNITA' DI S. STEFANO DI CASALMAGGIORE

ANNO XXX - N. 3 - MAGGIO 2007 - www.duomocasalmaggiore.it

OFFERTA LIBERA

## VITA, FAMIGLIA E LIBERTA' EDUCATIVA

### *I nuovi pilastri della democrazia*

Non è un caso che mons. Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, sia stato minacciato. Nei suoi diversi interventi dopo la sua nomina a successore del card. Ruini alla guida dei vescovi italiani, ha individuato soprattutto nel recupero della natura umana oggettiva e dei suoi valori irrinunciabili uno dei compiti della Chiesa di oggi. E', in fondo, il recupero della "ragione", soprattutto nella sua capacità di riconoscere il bene e il male, il vero e il falso, e non soltanto di indagare le leggi del cosmo e di operare nel campo scientifico e tecnologico. Nei confronti di tale recupero della ragione è all'opera oggi un forte accanimento culturale – in Italia come anche in Europa – da parte di un'ideologia di tipo neolascista e neoilluminista che vorrebbe l'uomo come una costruzione culturale variabile. La conseguenza è la sostituzione di qualsiasi valore assoluto con interessi e desideri transitori. "Il diritto positivo – disse in un'intervista mons. Bagnasco – privato del suo fondamento nel diritto naturale, diventa terreno di affermazione della prepotenza". E la prepotenza si è fatta sentire.

Si stanno profilando all'orizzonte soprattutto tre questioni, che sono come i tre volti della questione antropologica di oggi: la vita, la famiglia e la libertà educativa. Su questi tre pilastri – ampiamente presenti nella dottrina sociale della Chiesa – si fonda la vita democratica del nostro Paese e della stessa Europa nei prossimi anni.

Anzitutto il tema della vita. Le questioni del nascere e del morire, insieme a quella del "buon vivere", sono sempre più presenti nei dibattiti pubblici. La cultura dominante oggi propone e spesso impone, attraverso il forte pressing dei mass media, due dogmi: quello dello scientismo e quello del soggettivismo. Le tecnoscienze sembrano proporsi sempre più come l'ultima istanza in materia di bioetica. L'etica – che rimane sempre una branca essenziale dell'antropologia, per cui bisogna operare il bene ed evitare il male (ciò caratterizza il mondo umano rispetto agli altri mondi infraumani) – è di fatto oggi subordinata ad altri criteri: l'utilità, la resa economica, l'ideologia, lo stato, il potere... E ancora: prende sempre più piede la massima che il diritto debba conformarsi ai desideri soggettivi. A tal proposito, scrive opportunamente Fabio Cavallari, un uomo della sinistra storica italiana e un marxista alla Pietro Barcellona: "Questo è un concetto che i Radicali coerentemente portano avanti da anni, proponendo la legalizzazione delle droghe, dell'eutanasia e della prostituzione. Un pen-

siero pericoloso, perché, se assecondato, aprirebbe le porte alla dittatura del desiderio individualista. I vecchi comunisti avrebbero parlato di egoismo borghese che pretende l'assicurazione del proprio isolamento. Oggi invece una sinistra senza identità ha sposato scientismo e tecnoscienza, modernità e relativismo. Qui non ci sono via di uscita: o si usa la ragione, o sarà barbarie". Concetti del tutto analoghi, espressi

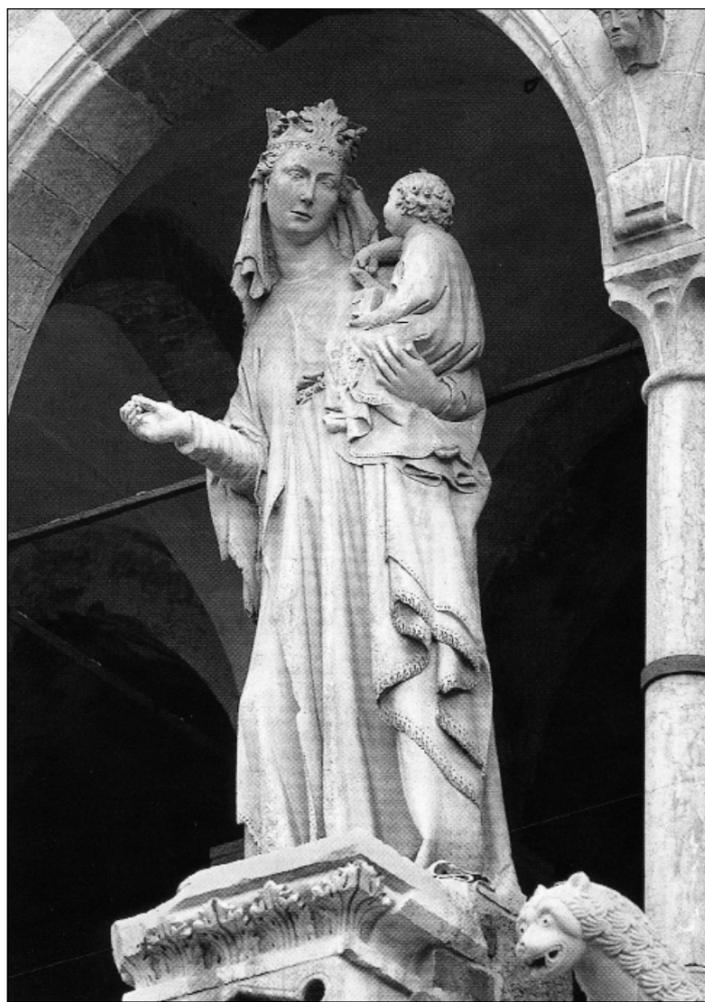
con la proposta di un modello di convivenza che discredita la fedeltà, la solidarietà e i sacrifici, con l'accusa di omofobia a chiunque voglia mantenere il matrimonio e la famiglia nell'ambito della relazione eterosessuale, con qualche sguardo ammiccante anche alla poligamia, il messaggio veicolato al popolo italiano è di demolizione del costume e della tradizione che ha sancito, anche nella nostra stessa Carta co-

generale. Il movimento operaio e i suoi dirigenti hanno sempre abbracciato (fino al moralismo) un sistema di vita personale e familiare di massima austerità, indicando in questa scelta una intera scala di valori che si opponeva orgogliosamente alla 'libertà' con cui il mondo borghese viveva i suoi legami familiari". E contestando alla sinistra attuale una sorta di "indifferenza di giudizio" (per cui "nel privato ognun-

cosa, conclude il rabbino, "potrà essere considerato poco politicamente correct secondo la sensibilità attuale". In questo c'è una piena convergenza con le posizioni della Chiesa cattolica.

Infine il tema della libertà educativa. Tutte le principali Carte – internazionali, europee, italiane – garantiscono il diritto e il dovere dei genitori di scegliere per i propri figli la scuola più adatta alle loro convinzioni educative e morali. Questo è un diritto elementare – siamo o non siamo nella stagione dei diritti? – che viene sistematicamente disatteso in nome di una concezione monopolistica e statalista dell'educazione, che contraddice "il diritto e il dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli" (art. 30 della nostra Costituzione). In Italia sono tanti i cittadini, papà e mamme, che hanno pagato e continuano a pagare di tasca propria la libertà di educazione per i propri figli, in aggiunta a quanto essi già versano per la scuola di Stato. Questo è il paradosso che non si riesce a superare, nonostante l'Europa percorra altre strade: lo Stato democratico italiano garantisce sulla carta la libertà di educazione, addossando però la spesa alle famiglie. Oltre alla questione economica, è soprattutto in gioco la democrazia reale. Allo Stato deve interessare che i propri cittadini vengano istruiti ed educati: ma non sta scritto da nessuna parte ed è anche gravemente deleterio che lo Stato si debba assumere in proprio un compito che di per sé spetta alla famiglia e alle libere formazioni sociali. Lo Stato non deve sostituirsi alle singole istituzioni scolastiche messe in campo dalle famiglie e dalla società civile, ma è chiamato piuttosto a potenziare e finanziare il libero sistema di istruzione, intervenendo anche – in linea sussidiaria – con proprie strutture per il pieno soddisfacimento della domanda formativa. Ogni forma di monopolio scolastico è un impoverimento della democrazia, della cultura, del pluralismo, e finisce con il favorire il conformismo ideologico e culturale, che spegne le identità di un popolo, sradicandolo dalle sue radici più profonde e quindi ostacolando l'autentico progresso. Spiace dover constatare che neppure in casa nostra, ossia all'interno del popolo cattolico, queste idee – che fanno parte integrante della dottrina sociale della Chiesa – sono da tutti cordialmente condivise e tradotte in operosità e scelte anche pastorali sempre più urgenti nell'ora presente.

Don Alberto



MARCO ROMANO (attr.)  
*Madonna col Bambino*  
Cremona Cattedrale,  
inizi sec. XIV

*L'immagine della Madonna col Bambino, posta al centro del protiro della facciata principale, oltre che al titolo della Cattedrale, allude probabilmente alla devozione della "Madonna del Popolo", in riferimento alla statua che si venerava sull'altar maggiore. La Vergine, di fattura squisita, appare di una grazia dolcissima e intensa, persa nella contemplazione del Bambino. Posta in alto, al centro della facciata principale, tra i santi patroni della Città, Omobono e Imerio, veglia sull'intero popolo cristiano a Lei affidato, come "segno di consolazione e di sicura speranza"*

anche con straordinaria somiglianza di lessico, sono stati esposti da mons. Bagnasco in una intervista ad Avvenire. Al punto che è stato provocatoriamente scritto: "Se ci fossero i marxisti di una volta, anche i cattolici starebbero meglio". Ma i marxisti si sono trasformati in radicali. E i cattolici? Vien da pensare che vogliono perdere la stima della propria tradizione, succubi dei marxisti trasformati in radicali.

Il tema della famiglia. Una parte significativa della nostra classe dirigente (politica, culturale, amministrativa) e alcuni salotti mediatici e finanziari della nostra Italia hanno la responsabilità di aver creato terra bruciata attorno alla famiglia: con i loro stili di vita libertari e libertini,

stuzionale, la centralità e l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, in ordine alla costruzione e allo sviluppo della società. E ancora una volta a sinistra cominciano a levarsi voci e toni più saggi in ordine alla famiglia. Ad esempio, Lucia Annunziata in un articolo su "La Stampa" del 26 marzo scorso, annunciando la sua convinta partecipazione al Family Day (per il motivo che "la famiglia non è affatto un valore soltanto cattolico") del 12 maggio a Roma (pur condividendo i Dico), ha scritto: "Nella storia del movimento operaio, la famiglia è sempre stata un punto fermo della propria identità sociale, l'istituzione a cui si è ancorata la solidarietà più

no fa quel che vuole"), la Annunziata conclude: "Il rischio insomma è che la sinistra finisca schiacciata oggi nel ghetto di una somma di differenze indifferenti. Dire un sì deciso all'idea di famiglia serve anche a strapparsi da questo possibile ghetto". Lo stesso rabbino capo di Roma, Riccardo di Segni, è di recente intervenuto nel dibattito sui Dico, opponendosi decisamente alle nuove proposte di legge in tema di matrimonio e famiglia. Soprattutto nel campo dei matrimoni omosessuali, Di Segni ha scritto che "la società che sta per compiere queste scelte supera abbondantemente i limiti illeciti e nostro dovere è opporsi a queste scelte, non rimanere indifferenti", anche se dire queste